

EnergiaRavenna
11 Gennaio 2016**Cresce la tensione nelle imprese dell'oil&gas**

11 Gennaio 2016 - Ravenna - Il basso prezzo del petrolio ed il blocco delle attività offshore decretato nella Legge di Stabilità stanno mettendo in crisi le aziende del settore offshore, settore trainante per Ravenna.

"Il Governo - spiega Franco Nanni, presidente del Roca - ha introdotto nella legge di stabilità il divieto di produzione in Adriatico entro le 12 miglia. Questa recente delibera praticamente paralizzerà l'attività in Adriatico (lato Italia) penalizzando pesantemente il settore offshore, come già detto, in crisi per la mancanza di nuovi investimenti per il basso prezzo del petrolio.

Gli operatori del settore si troveranno domani, martedì 12 gennaio alle ore 11, presso la Sala Verde della CCIAA di Ravenna per analizzare la situazione ed esaminare le iniziative da intraprendere per fronteggiare la situazione causata soprattutto dalla recente legge di stabilità che le blocca le attività offshore entro le 12 miglia. Tale blocco penalizzerà pesantemente le aziende che operano nel settore offshore e la città di Ravenna in quanto migliaia di posti di lavoro saranno a rischio".

"Sono pienamente d'accordo - dichiara il vicesindaco Giannantonio Mingozi - con Franco Nanni, coordinatore delle aziende off shore di Ravenna, quando afferma che il settore sta rischiando il blocco totale delle attività e una penalizzazione pesantissima sul fronte occupazionale; stiamo parlando di una serie di imprese determinanti per l'andamento dell'economia ravennate e, al di là delle posizioni assunte dalla Regione, che ha detto no al referendum, e dalle istituzioni locali d'accordo nel sostenere un insieme tecnologicamente molto avanzato, c'è da registrare però troppa tiepidezza nel chiedere al governo Renzi di adottare misure più decise.

Anche in Comune abbiamo il dovere di accelerare e approvare finalmente la convenzione con Eni che da troppo tempo è ferma in Commissione impedendo così di dare avvio a quella sperimentazione circa la reiniezione di acqua nell'attività di Angela Angelina.

Se impediamo miglioramenti nella ricerca scientifica e il mantenimento integrale del polo estrattivo, con la relativa situazione occupazionale, non andiamo incontro alle esigenze di sviluppo che garantiscono lavoro a più di 3000 dipendenti.

Mi auguro almeno che gli si possa dire che siamo al termine di una lunga discussione sull'accordo sperimentale tra Eni, Comune e Regione e che faremo di tutto perché non si paralizzi l'attività in Adriatico impedendo nuovi investimenti e, soprattutto, consentendo ai paesi dell'altra sponda dell'Adriatico di sostituire l'Italia nell'emungimento delle risorse".

